

Giorgio Maria Giacomelli

(Cagli (Pesaro) 1931 – Bologna 30 gennaio 2014)

Paolo Pupillo, *Natura e Montagna*, a. LXI, n. 1, 2014: 78-79

Il 30 gennaio 2014 è deceduto a Bologna il professor Giorgio Maria Giacomelli, fisico delle particelle di fama internazionale. Giacomelli, nato a Cagli (Pesaro) nel 1931, è stato professore di fisica presso l'Università di Padova e presso l'Università di Bologna dove è stato nominato professore emerito; ha diretto l'Istituto di Fisica (1975-82) e poi il Dipartimento di Fisica (1983-88) dell'Università di Bologna. Il suo impegno scientifico si è concentrato sullo studio sperimentale della fisica delle particelle elementari, è stato membro di numerosi comitati scientifici nazionali e internazionali e ha svolto attività di ricerca scientifica e tenuto corsi universitari in varie università italiane e straniere.



Fisico di statura internazionale è sempre stato vicino all'Unione Bolognese Naturalisti, tramite anche la moglie Pina, e proprio per l'ultimo numero di questa rivista aveva scritto un informatissimo articolo sui buchi neri. Giorgio infatti sapeva fare anche divulgazione e in questo campo insieme ai suoi collaboratori ha organizzato attivamente per anni la promozione della scienza e della ricerca. Era, per questo aspetto e per molto altro, un uomo generoso: basti pensare al suo costante impegno di uomo e di scienziato in vari Paesi dell'Africa, in particolare Marocco e Mali, dove la sua presenza e la sua attività seppero motivare e valorizzare studiosi locali. Giorgio sarà ricordato in primo luogo come scienziato: ha lasciato un segno importante nella fisica delle alte energie, e non solo lì. Non sotto i primi riflettori dei media, ma certo uno dei fisici italiani importanti nel mondo. Fin da giovane si era specializzato nelle misure delle collisioni fra particelle, dai primi acceleratori alle camere a bolle, affermandosi come punto di riferimento internazionale in quel vitale settore di indagine delle particelle elementari, e negli anni non erano mai venuti meno i suoi apporti sempre innovativi. In seguito si è occupato con successo di neutrini, delle loro famiglie e transizioni, fra l'altro con celebri esperimenti al Gran Sasso. Ed è stato fra coloro che più si sono occupati dei monopoli magnetici, quegli enigmatici stati della materia così difficili da rivelare.

Uomo dall'entusiasmo e dall'attività incredibili, al di là dell'aspetto bonario e del voluto *understatement*. Ricorda un suo vecchio allievo che una volta, arrivato in ritardo alla stazione ferroviaria di Milano, si precipitò di corsa con tanto di valigia a prendere il treno in partenza e riuscì a salirci sopra, stravolto ma felice. Soffriva già di cuore, ma si spendeva senza remore. Come quella volta che, molti anni dopo, se la vide brutta in un posto in Africa dove non sapevano dosare l'anticoagulante: lo salvò solo un precipitoso, procurato rientro in aereo in Italia. Giorgio vogliamo ricordarlo così, stringendoci a Pina, ai figli, agli amici di una vita: indomito e sempre sorridente, nel suo somnesso e perenne ottimismo.